

I consigli di fra Valentino



COME PARTECIPARE BENE ALLA SANTA MESSA

- Come segno di rispetto e amore per Gesù e la Comunità, cerca di essere puntuale;

- Quando entri in chiesa saluta Gesù, facendo la genuflessione e il segno della croce, dopo aver bagnato la mano nell'acqua benedetta che ti ricorda il *Battesimo*;

- Ascolta con attenzione le letture e l'omelia del sacerdote;

- Abituati a portare con te alla messa anche solo qualche spicciolo da offrire al passaggio del cestino. Sarà segno del tuo sacrificio e della volontà di condividere con i poveri e la Comunità;

- Impara a stare in ginocchio al momento della consacrazione;

- Se devi ricevere la Comunione: metti in fila con rispetto, intanto che ti prepari a ricevere Gesù; se non devi comunicarti, siediti e partecipa al canto, pregando Gesù in attesa di poterLo ricevere anche tu;

- Rispetta il silenzio e la concentrazione per fare un buon ringraziamento, dopo che hai ricevuto l'Eucaristia;

- Fermati al canto finale, senza fretta di scappare via;

- Trattieniti volentieri a salutare le persone e gli amici che hanno appena pregato con te, compreso il parroco !!

AVVISO SACRO
CONVENTO FRATI CAPPUCCINI
SANTUARIO - PARROCCHIA "S. MARIA DELLE GRAZIE"

FESTA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

1 - 2 LUGLIO 2015

Programma Religioso

Martedì 23 Giugno
Novenario di preghiera
S. Rosario ore 18.30
S. Messa con riflessione ore 19.00

Mercoledì 1 Luglio
SS. Messe ore 7.30 - 18.00 - 19.00

Giovedì 2 Luglio
Solennità di S. Maria delle Grazie
SS. Messe ogni ora dalle 6.00 alle 12.00
Processione ore 18.00

Itinerario: Chiesa - Piazzale P. Carmelo Giugliano - Via Ferrante - Via Rotondi - Via Circumvallazione - Via Tuoro - Via Scandone - Roseto - Via Guerriero - Chiesa

Al rientro, la S. Messa sarà celebrata sul sagrato della Chiesa per tutti i benefattori vivi e defunti

Programma Ricreativo

1 Luglio
CARLO MARIA TODINI PRESENTA
PINO A META' PINO DANIELE TRIBUTE BAND
con la partecipazione straordinaria di
GINO FASTIDIO
Medico SUD

2 Luglio
De Renà canta
RENATO ZERO
De Renà

L'illuminazione sarà allestita dalla premiata Ditta Antonio Blasi di Grottolella

Prossimamente



Medici attori in scena a favore delle attività dei Frati Cappuccini di Avellino

presenta
" 'A morte e Carnevale "
Teatro "Carlo Gesualdo"
16 dicembre 2015

E' possibile prenotare i biglietti presso i locali parrocchiali o nei punti vendita autorizzati.

Frati Minori Cappuccini
Parrocchia - Santuario
"S. Maria delle Grazie"
83100 AVELLINO
Tel.: 0825/33510
www.cappucciniavellino.it
info@cappucciniavellino.it



Edita a cura di Editori Cappuccini Napoli

I raggi della Grazia



Anno 4 Numero 5 — Luglio 2015

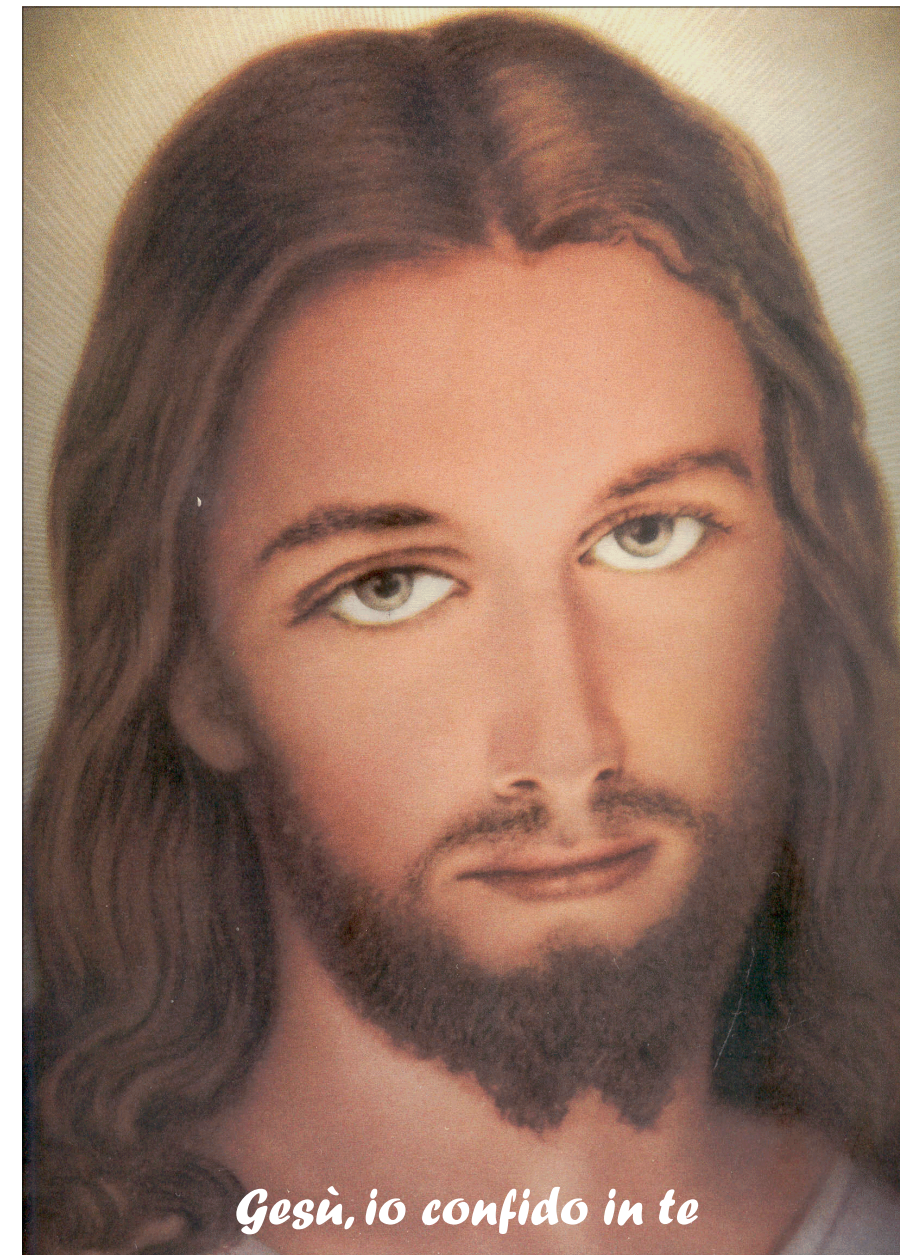
Il Volto della Misericordia

Papa Francesco ha annunciato la celebrazione di un Anno Santo della Misericordia che avrà inizio con l'apertura della Porta Santa in San Pietro nella solennità dell'Immacolata e si concluderà il 20 novembre 2016 con la solennità di Cristo, Re dell'Universo. Il Santo Padre aveva detto: *"Questo è il tempo della misericordia!"*. Sarà davvero un dono vivere questo Anno della Misericordia di Dio. La Misericordia è infatti il primo e l'ultimo nome di Dio e ne manifesta l'onnipotenza. Questa felice certezza ci riconsegna all'autenticità della storia della Salvezza che ha come suo centro non l'esperienza del peccato dell'uomo, ma ciò che lo precede e lo segue: il volto amorevole di Dio che ama. La misericordia di Dio, infatti, prende il volto del Figlio e brilla nei suoi occhi. Il Figlio di Dio venuto sulla terra per offrirci la misericordia del Padre è l'unico capace di leggere dentro la profondità dell'uomo e di risanarlo. Egli ha dentro la passione dell'amore accesa nel cuore di Dio dalla quale si dispiega una interiore tenerezza.

San Bernardo coglie come nell'esperienza umana del Figlio di Dio affondi le sue radici la misericordia divina: «Il modo con cui il Figlio sta di fronte al Padre, in un certo senso è Dio stesso a sperimentare come l'uomo sta dinanzi a Lui. Seppure Dio è amore misericordioso da sempre, in Gesù, Egli impara la misericordia e per la Sua compassione è in grado di offrirla ancora all'umanità: *il nostro Salvatore volle patire per imparare a compatire, volle diventare misero per imparare ad avere misericordia affinché, come sta scritto di Lui "Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì"* (Eb, 5, 8) e così imparasse anche la misericordia». S. Agostino, Commentando il Vangelo dell'Adultera scrive: *Rimasero in due, la misera e la misericordia*.

Avvenga anche per ciascuno di noi nel prossimo Anno giubilare: il salvifico incontro con il Volto di Gesù fatto di tenerezza e compassione, indulgenza e amore. Così che sia nuovamente plasmata la nostra vita nel perdono, ricevuto da Dio e offerto al fratello.

fr. Gianluca Manganelli



STORIA E SPIRITUALITÀ

IL CORO
DEI CAPPUCCINI

FORMAZIONE

LE GRAZIE
"ATTRAVERSO" MARIA

PASTORALE

PROGETTO
ORATORIO

ANNO DELLA MISERICORDIA

UN'ESPERIENZA DI PERDONO RICEVUTO E DONATO

IL CORO DEI CAPPUCCINI

STORIA ED INTERESSE DEL TIPICO LUOGO DI PREGHIERA DEI CAPPUCCINI DI AVELLINO

a cura di Antonio Tirone

Il coro è un elemento architettonico importante per la vita religiosa francescana. In esso si riuniscono quotidianamente i frati per recitare l'Ufficio Divino, cioè la Liturgia delle Ore, la preghiera comunitaria che si svolge in momenti specifici della giornata con Lodi mattutine, Vespri e Ore minori.

Nel nostro convento il coro è posto tra l'atrio e la bussola della chiesa, in uno spazio luminoso, costruito in solido legno di noce e circondato da una serie di stalli, le cui spalliere presentano pregiati intarsi d'olivo rifatti nel 1857. Restauri importanti sono stati eseguiti verso la metà del 1900, infatti il coro è stato ristretto di alcuni metri per migliorare la luminosità e riverniciato così come adesso lo si può vedere.

Il materiale predominante nell'arredamento sacro è il legno, materiale facilmente reperibile, artisticamente plasmabile e all'epoca della costruzione molto economico.



Il coro è, però, anche un luogo sacro, non a caso è posto proprio di fronte all'altare centrale, dove ogni cappuccino può raccogliersi in preghiera guardando il tabernacolo. Il coro ha, infine, la funzione di ricordarci la verità perenne

del Vangelo "sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi" (Lc 18, 1), poi quella di sottolineare l'importanza della preghiera corale di tutta la Chiesa, che loda Dio e lo invoca durante tutto l'arco della giornata.

IL QUADRO DI PADRE PIO DA PIETRELCINA

L'OPERA DESCRITTA DALL'AUTORE: LA DEVOZIONE E L'ISPIRAZIONE

Mi chiamo Pio, Francesco, Michele, nato da due genitori figli spirituali di San Pio da Pietrelcina. L'anno in cui sono nato, entrambi i miei e insieme a mia nonna si recarono a San Giovanni Rotondo da padre Pio.

Parteciparono alla prima Messa delle cinque del mattino e dopo la confessione, mia madre, che era incinta, (avendo perso la prima figlia) chiese al Padre qualcosa sulla futura nascita. Lui, dopo un po', disse queste testuali parole: "se è maschio metti il nome mio". Mia madre, subito incalzò: "come? Un altro

maschio?". Padre Pio aggiunse: "se poi, facendo una pausa, è femmina metti il nome della Madonna". Difatti nacqui prima io e poi mia sorella Maria Pia, mia madre per entrambi ebbe anche la grazia del latte (che non aveva avuto con gli altri due miei fratelli). Da quando padre Pio è stato dichiarato santo festeggio il mio onomastico il 23 di settembre. Il quadro di San Pio, che con piacere ho donato alla chiesa Santa Maria delle Grazie di Avellino, è nato oltretutto dal fatto che sono molto devoto del santo cappuccino. Dopo attente riflessioni della personalità spirituale del santo, ho progettato



to e eseguito questo suo ritratto a mezzobusto che viene in avanti, in primo piano, da un cielo azzurro, con la sua imponenza, col suo cipiglio quasi severo, con lo sguardo penetrante e dolce allo stesso tempo, che entra direttamente nell'animo e nel cuore di chi lo osserva. Nel contempo le sue

labbra socchiuse sembrano sussurrare non temere, ti sostengo, proteggerò e prego per te.

Pio Barzaghi



2 maggio. La benedizione del quadro

IN PARROCCHIA

IL SEGNO EFFICACE DELLA GRAZIA

L'ESPERIENZA DELL'EVENTO DEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Un Compagno di viaggio che lo Spirito Santo ti protegga e illumini il tuo cammino. Partirei proprio da questa affermazione, una delle più gettonate per i biglietti di auguri, per provare in qualche modo a spiegare quale possa essere la sensazione dell'essere travolti in quel giorno da questo Amico sconosciuto. Ma in realtà chi è? In che modo può illuminarmi la strada? Non si vede né si sente; in che modo posso affidarmi, confidarmi con lui? Come mi parla? Le domande sono tante, forse troppe per una ragazza di soli diciannove anni, eppure la sensazione di quel giorno penso sia stata la stessa indistintamente dall'età. Don Giussani in una sua riflessione diceva: "il sacramento è dunque l'esperienza del rapporto con Cristo dentro un gesto concreto, fisico".

IL CATECHISMO COSA AFFERMA

Ecco perché il catechismo lo chiama segno efficace della grazia, segno perché la materia richiede concretamente l'aspetto della vita in cui Cristo si comunica efficace e perché egli attraverso quell'elemento fisico, trasmette veramente la sua realtà e potenza divina. L'atto della cresima ricorre quello dell'atleta o del soldato, si usano infatti olio e profumi per irrobustire i muscoli di coloro che si preparano all'agone; ha affrontato gli aspetti della fragilità morale col sacramento della confessione, ma anche la fragilità fisica con l'unzione. Per gli uomini è una novità, come l'alba di una

nuova giornata.

È come se qualcuno vedesse il sole dopo essere stato tenuto tanto tempo nell'oscurità, s'accorgerebbe che tutto ciò davanti ai suoi occhi è qualcosa di diverso dall'oscurità.

LO SPIRITO SANTO COME PERSONA

Durante la celebrazione della Messa, mi continuava a frullare in testa una riflessione: Lo Spirito Santo è Persona; oggi riceverò una Persona che sarà con me per sempre! Se è una persona allora mi cercherà? Vorrà essere cercato come qualsiasi persona? Ebbene sì, paradossale ma sarà così. Lo Spirito Santo porterà con sé dei doni che saranno sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio, essi completano le virtù di quelli che li ricevono. La mia madrina in un messaggio di auguri mi ha scritto una frase: È possibile che ti portino doni per cui tu dica come è bello o buono e poi te lo dimentichi per giorni o anni nel cassetto... però ti voglio assicurare Persona e Doni sono

Rosa Maria De Luca

Gioventù Studentesca di
Comunione e Liberazione

vivi. Nessuno neppure se vuole può togliere ad essi la vita. Li troverai sempre nella tua casa, ovunque tu vada. Questo spirito si chiama anche il Consolatore, rivolgi ogni tanto a lui il tuo sguardo ed Egli ti risponderà.

MISTERO DA VIVERE

Nonostante tutto però rimarrà Mistero. Ma cosa significa Mistero? Tutto ciò che non indica l'inconoscibile assoluto, bensì ciò che attraverso modalità non comuni può essere afferrato. Richiede un'esperienza personale, soggettiva di corrispondenza concreta con il proprio desiderio del cuore e la proposta che ti viene mossa. Richiede un'accoglienza, una disponibilità a verificare concretamente se quell'esperienza coincide con ciò che si è e ciò a cui si è chiamati a rispondere. Ciò che auguro a me e tutti coloro che hanno intrapreso questo "nuovo viaggio" è che si possa essere sempre più consapevoli e coscienti di Doni ricevuti e che possano illuminarci la vita!



Alcuni dei 47 giovani Cresimati il 31 Maggio 2015 con il Vescovo eletto, Mons. Sergio Melillo

IN FESTA

LA PARROCCHIA IN FESTA

UNA SERATA DI FRATERNITÀ E DI GIOIA ALL'INSEGNA DELLO STARE INSIEME

a cura di P. Rocco Casaburo



Il 24 maggio, giorno di Pentecoste, tutti i gruppi parrocchiali, si sono dati appuntamento nei locali del convento per vivere un momento di fraternità a conclusione dell'Anno Pastorale. Questa è stata l'occasione per far convergere gli operatori e i destinatari

dell'azione pastorale: bambini del catechismo con le rispettive famiglie, giovani aspiranti alla cresima e fidanzati prossimi alle nozze. La serata, arricchita da un ricco e spontaneo buffet, ha avuto il plauso e la partecipazione di tante persone, nonostante il clima

improvvisamente rigido. Questi momenti - secondo il parere dei partecipanti - sono una grande opportunità per conoscersi, incontrarsi e tessere benefiche relazioni, per una maggiore condivisione della fede e del cammino dell'intera Comunità cristiana.

MISTERO D'AMORE

LA CHIAMATA AL SACERDOZIO DI UN GIOVANE

Fr Luigi Valentino

Cappuccino
Sacerdote

Carissimi amici, è proprio così: la "chiamata" a seguire Gesù è davvero un mistero d'amore profondo che coinvolge a 360 gradi. Lo sperimento continuamente nella mia esistenza di giovane



frate minore cappuccino. Mi presento: sono fra Luigi, ho ventotto anni e sono frate da sette e dimoro nel convento "Sacro Cuore" di Benevento. Ho avuto la gioia di ricevere da pochi giorni il grande dono dell'ordinazione presbiterale, cioè quello di essere sacerdote. Il solo pensare che mediante le mie mani indegne scenda sull'altare il Cristo crocifisso e risorto mi tremano i polsi per così tanta grazia e non solo. Ascoltare le confessioni e assolvere dai peccati mi fa avvertire la grande responsabilità che ogni sacerdote ha ma anche la bellezza dell'amore misericordioso di Dio verso l'umanità ferita dal peccato. A distanza di quasi dieci anni dall'aver abbracciato l'ideale di Francesco d'Assisi e dall'ingresso in convento, posso testimoniare di

sentirmi pienamente realizzato e poter fare mie le parole del Vangelo di Marco 10, 28-30: *"Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna».*

RENDO GRAZIE SOLO A DIO PER IL DONO DELLA VOCAZIONE

L'evangelista Marco parla di persecuzioni ed ha ragione a farlo. Seguire Cristo significa abbracciare anche e soprattutto la sua croce. Il mio cammino, come quello di ognuno, è stato costellato da gioie e dolori che ho sempre superato rifugiandomi nella preghiera a Dio e nella ricerca costante dell'aiuto di frati saggi e di santa vita.

Rendo grazie a Lui solo per il dono della vocazione, ed invito i giovani che avvertono nel proprio cuore la voce di Dio che li chiama, a lasciare tutto, per riavere in dono tutto in modo centuplicato, perché Lui solo sarà sempre fedele a ciò che ha promesso ■



Con il Ministro Generale

Progetto oratorio

Paola e Azzurra



UN'ESPERIENZA COLLAUDATA

DUE ANIMATRICI DELL'ORATORIO, RACCONTANO

Era il 7 dicembre 2013 che istituimmo l'oratorio. All'inizio tutti eravamo molti titubanti, e preoccupati del fatto che la nostra parrocchia di S. Maria di Montevergine, non accogliesse bene questa "nuova idea", questo nuovo "mondo", questa nuova esperienza. Ma dobbiamo dire che per noi fu una vera e propria sorpresa. Con l'aiuto del nostro parroco e del progetto formativo dell'ANSPI (Associazione nazionale San Paolo Italia) al quale abbiamo deciso di aderire come Oratorio, siamo



comprendere che l'oratorio è prima di tutto un ambiente educativo in cui il bambino o il ragazzo può crescere e misurarsi con persone della sua età e con l'aiuto di un educatore/animatore si mette in discussione, riuscendo a prendere coscienza delle proprie potenzialità e cerca di comprendere al meglio il progetto che Dio ha per lui. L'oratorio è stato voluto e "inventato" da don Bosco. Egli desiderava una casa che accogliesse, che evangelizzasse e che educasse alla vita nei suoi

più vari aspetti. Ma che soprattutto ci fossero... giovani, tanti giovani che animassero l'oratorio e lo dimensionassero secondo la loro allegria. A piccoli passi abbiamo cominciato questo cammino, che ha presentato

delle difficoltà soprattutto per quanto riguarda i ragazzi dai 12 anni in su, che distratti dalla frenesia dei loro impegni, tralasciavano valori più importanti: la vicinanza alla Chiesa, lo stare insieme e la collaborazione; così con l'aiuto di attività, giochi, uscite e campi abbiamo attirato la loro attenzione e l'integrazione al gruppo. E' un'esperienza fondamentale che continua a donarci tanto ogni volta



S. Maria delle Grazie: il calcetto

che condividiamo del tempo con i "nostri" ragazzi, perché cresciamo insieme con loro.

DA UN'INVENZIONE DI DON BOSCO, UNA GRANDE OPPORTUNITÀ EDUCATIVA

Ogni Comunità deve avere come priorità l'educazione e la crescita dei giovani; lo stile dell'Oratorio è senza dubbio una risorsa e un'opportunità da sfruttare

FORMAZIONE

Flavia Giacobbe

Studentessa di Teologia
Catechista

MARIA MEDIATRICE DI GRAZIA

IL QUADRO DELLA MADONNA, DESCRIZIONE E STORIA

La Madonna delle Grazie, riprodotta nella tavola dei Cappuccini, è forse la più antica datazione e più splendente nella tavolozza originale. Si ammira nell'altare maggiore, tra risalti di svolti e bassorilievi una specie di antico trittico in legno lavorato secondo lo stile del 500. Grandeggia nel centro la vaga, vetusta e prodigiosa immagine della *Mater divina e gratiae*, dipinta da ignota mano e più tardi ritoccata da Vincenzo Volpe.

MARIA È MEDIATRICE NELL'ACQUISTO DELLE GRAZIE

La Madonna alta, solenne dal soave e luminoso viso sorridente, col capo velato d'un manto che scendole con garbo giù per gli omeri viene a raccogliersi nelle braccia dell'augusta Signora, è ritratta col Bambino nudo, snello e sorridente a destra, mentre ella con la sinistra si preme maternamente il seno come per sfamare le sante anime che stanno ai suoi piedi purgandosi serenamente tra le fiamme ultrici in attesa che qualcuno degli Angeli circostanti annunci loro la grazia della liberazione.

La pittura "Madonna delle Grazie" subì nel 1952 un restauro, dietro al quale

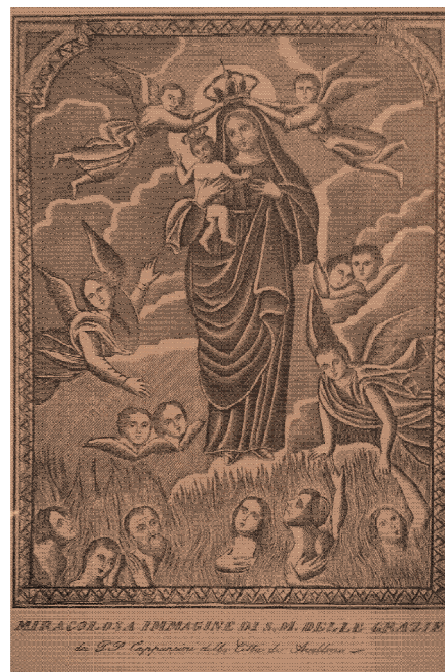
al posto delle anime purganti sono risultati esseri umani giacenti nel mare (Valle di Lacrime). Più che un restauro fu eseguita una vera e propria alterazione delle figure corpose delle anime purganti da parte della pittrice Ciannella Maria Rosaria che in quell'anno 1952 restaurò il dipinto e nel successivo restauro Ovidio De Martino riuscì a riportare la figura all'originaria redazione.

LE ANIME DEL PURGATORIO RICORRONO A LEI PER LA SALVEZZA

I simboli della mediazione di Maria si possono trovare nel fatto che Gesù e la Madonna sono coronati di gloria. Lo sfondo giallo-oro del dipinto richiama la maestà divina entro cui si colloca Maria, gli angeli più piccoli adorano la gloria, l'angelo "maggiore" favorisce la grazia della liberazione di un'anima dal Purgatorio.

Le anime del Purgatorio che emergono dalle acque sono prossime al Paradiso; le anime penitenti ancora immerse

nelle acque soffrono e sperano attendendo i tempi della purificazione. Maria mantiene maternamente il seno come per dissetare tutte le anime che si rivolgono a lei.



"Siate misericordiosi come il Padre"

"Ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre".

Franciscus



Il logo si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre. La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

L'AVVENTURA CHE CONTINUA...



Innocenzo Massaro
Avvocato
Volontario ed amico del Roseto

«IL ROSETO E' UNA CASA DI SERENO RIPOSO PER QUELLI CHE SONO SOLI NEL CAMMINO DELLA VITA; UN CENTRO DI SPIRITUALITA', DI PREGHIERA E DI VITA PER GLI UOMINI DELLA NUOVA FRONTIERA»

Avellino, Giugno 2015

«UN'AVVENTURA CHE SI CHIAMA ROSETO»

P. Innocenzo Massaro, fondatore dell'opera

La realizzazione dell'opera reca in sé la storia di una commovente e audace avventura. La sua genesi e il suo cammino hanno il sapore dell'ingenuo mondo dei 'Fioretti di S. Francesco'.

Forse non tutti i lettori sanno che S. Maria delle Grazie condivide una profonda ed intensa devozione da parte della famiglia francescana irpina, e non solo, con la più "giovane" S. Maria del Roseto. La prima, infatti, si venera tra le solide e secolari mura del Convento dei Padri Cappuccini, fondato nel 1580, la seconda, invece, nella omonima chiesa sorta, a poca distanza, solo da qualche decennio, all'interno del "Roseto", a servizio della terza età per volere del suo fondatore, P. Innocenzo Massaro da Macerata Campania, anch'egli Sacerdote Cappuccino, per l'appunto, scomparso il 03 settembre del 2011.

L'OPERA E' DI PROPRIETA' DEI FRATI

Il complesso, che si compone della

Chiesa e della Casa di riposo per anziani, appartiene alla Provincia Monastica dei Padri Cappuccini di Napoli che si preoccupa di mantenere vivo il carisma francescano garantendo la presenza di sacerdoti per l'animazione liturgica quotidiana e domenicale.

Ogni domenica, infatti, i frati del vicino convento, celebrano la messa nella Chiesa di S. Maria del Roseto, mentre la celebrazione liturgica feriale è affidata a P. Michele, egli stesso residente, ormai da anni, nella casa di riposo.

Molti matrimoni e battesimi della parrocchia vengono, inoltre, celebrati sotto il materno sguardo di S. Maria del Roseto, a cui sono affidati gli ospiti della Casa di riposo "negli ultimo tor-

nanti" della loro vita, nel momento in cui varcano la soglia della Casa: ad attenderli, all'ingresso, c'è, infatti, la bianca vergine immacolata con le sue braccia protese.

Oggi il "Roseto", grazie alla protezione della Mamma Celeste, vive una nuova giovinezza, dopo la scomparsa di P. Innocenzo ed una serie di problematiche legate ad una gestione che, caritatevole nello spirito, non può prescindere dal rispetto di criteri squisitamente economici.

Privo di sussidi economici pubblici, il "Roseto" può fare affidamento esclusivamente sulle rette degli ospiti che, nel rispetto della volontà del suo fondatore, non sono commisurate alle reali esigenze di bilancio.

A compensare, quindi, le rigide regole dei costi e dei ricavi, sono gli operatori che, a vario titolo, si prodigano per la serenità ed il benessere degli ospiti, primi fra tutti, il Presidente, l'avv. Vincenzo Follo, che Padre Innocenzo individuò come suo successore alla guida del "Roseto", allorché comprese che una laurea in Giurisprudenza fosse più adeguata di una laurea in Teologia per

condurre l'opera tra i flutti della complessa economia moderna, coadiuvato dai consiglieri Grazia Trojano e Maria Urciuoli e dalla Responsabile Amministrativa, Roberta Plati.

LA CONDUZIONE DEI SERVIZI E' AFFIDATA AD UN NUOVO DIRETTORE SANITARIO

La salute dei nonnini, per la maggior parte più vicini ai 100 anni che "nel mezzo del cammin di nostra vita", è, invece, affidata ad un nuovo Direttore Sanitario, il dott. Francesco Finelli, già Dirigente Medico dell'Azienda Sanitaria "S. Giuseppe Moscati" di Avellino, che ha accettato l'invito a proseguire, fedele al giuramento di Ippocrate, l'opera medica al servizio della terza età, coadiuvato da una fisioterapista, la dott.ssa Marianna Plati, una coordinatrice, la dott.ssa Giuseppina Padriciello, un nutrizionista, il dott. Francesco Iannicelli e due giovanissimi infermieri.

Altra presenza ineludibile è quella delle Suore di S. Marta che, dallo stato del Kerala (India), rinnovano quotidianamente l'impegno di prodigarsi amorevolmente per gli an-

ziani che, sempre più numerosi, bussano alla porta del "Roseto".

Dove ci sono nonni non possono mancare i giovani (e i meno giovani) alla ricerca di una esperienza, di un racconto antico o di un sogno non realizzato che siano fonte di saggezza. Da questa riflessione discende l'invito per tutti i lettori a recarsi presso l'opera onde scoprire la ricchezza umana e francescana sedimentata in ogni suo mattone ■

P.S.: A proposito di mattoni: un sogno che vorremmo realizzare a breve è la ristrutturazione del teatro

che, per il passato, ha vissuto tempi gloriosi con le rappresentazioni ed i convegni OFS e GiFra e delle classi catechistiche e che, per il futuro, potrà essere al servizio dell'animazione della nostra Comunità parrocchiale.



La Chiesa di Santa Maria del Roseto

Con...vento

Yuri Iannone
Aspirante chitarrista



CORSO DI CHITARRA PER LA LITURGIA

Subito dopo la festa di San Francesco il Terz'Ordine e la Gi.fra hanno proposto al parroco un corso base di chitarra, al fine di poter avviare qualche giovane della parrocchia all'animazione della liturgia. Abbiamo subito aderito in 52! Il ritmo degli appuntamenti era intenso, in quanto il corso – che doveva essere solo di introduzione ai fondamentali – doveva chiudersi entro la fine dell'anno. Ogni lunedì e giovedì ci siamo incontrati in serata, per conoscere le posizioni degli accordi più semplici, fino a quelli più complessi che mettevano a dura prova le nostre articolazioni. Credevo che man mano qualcuno venisse meno lungo il percorso, dovendo affrontare le difficoltà dell'apprendimento che andavano ad aggiungersi agli impegni di studio e di svago di tanti di noi. Invece solo una minima parte di iscritti hanno gettato la spugna o meglio ... il plettro! Siamo così giunti al 22 dicembre in 45. Quella sera - nonostante la coincidenza della finale di Supercoppa Italiana di Calcio – la chiesa dei cappuccini era gremita di persone presenti alla liturgia natalizia, animata da noi, che fungeva da saggio di fine corso e di lancio nel mondo dell'Animazione Liturgica. Nonostante gli sbagli, le tante cadute, finalmente abbiamo raggiunto l'obiettivo fondamentale: l'animazione della messa delle 12.00. Oramai da circa sei mesi, ogni domenica, stiamo collaborando a rendere la messa più ricca; anche la gente si sta unendo al canto corale, rendendo la celebrazione un po' "speciale". Anche se il ritmo delle prove si è allentato e il gruppo leggermente ridotto, stiamo continuando a vederci per le prove e a imparare nuovi canti. Questo ci sta affiatando sempre di più, facendo nascere delle belle amicizie e nuove esperienze. Ringrazio tutte le persone che ci hanno aiutato e che ci aiutano ancora; colgo l'occasione a nome anche dei miei amici, di invitare chiunque volesse unirsi a noi, sia nel canto che nella musica; scopriremo sempre di più la bellezza di mettersi al servizio della Comunità in una arricchente esperienza di Chiesa.

